

**Francesco Zanot**

**Claudio Gobbi *Persistence***

Da alcuni anni ormai Claudio Gobbi rappresenta, in un progetto cui si dedica in misura pressoché esclusiva, gli interni degli storici luoghi di aggregazione di alcune delle principali città europee (finora Praga, Varsavia, Milano, Parigi, San Pietroburgo, Berlino, Barcellona e Copenaghen).

Le sue immagini fotografiche si caratterizzano per una sostanziale ambiguità riconducibile a uno sdoppiamento del contenuto semantico: da una parte si svelano come il frutto di una ricerca di carattere eminentemente socio-antropologico – tipica del medium utilizzato – sui costumi collettivi del vecchio continente, in cui la fluidità dei confini geografici si fa evidente attraverso la sostanziale somiglianza dei soggetti, ovvero la persistenza di una serie di caratteristiche e di un’atmosfera comune; dall’altra l’evidenza sottile della manipolazione delle scene riprese produce un’inevitabile quanto brusco distacco dall’estetica/etica reportagistica, che individua nell’adesione alla “verità” dei fatti un proprio imprescindibile caposaldo.

Come accade nei teatri e nei vecchi cinema che occupano un posto di assoluto rilievo nell’immaginario di gobbi, luoghi della finzione per eccellenza, l’autore si propone di raccontare la realtà attraverso una sua messinscena, ma senza alterare in nessun caso la superficie del visibile attraverso le possibilità offerte dalla tecnologia digitale. Egli infatti ripulisce, riordina, ricompono con le proprie mani lo scenario che vede nel mirino prima di premere il pulsante di scatto, quasi a ricordare allo spettatore distratto che dietro quel diaframma/protesi di ferro e vetro che tiene davanti a sé sta l’occhio del fotografo, attraverso cui possiamo finalmente vedere il nostro mondo.